



* Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-24)



Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa.

Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Questa domenica il Testo è dolcissimo. Si parla di San Giuseppe: questo tenero papà adottivo che tendiamo a dimenticare. Il Vangelo ce lo presenta come un uomo giusto, cioè una persona che rispettava tutte le leggi del suo popolo - Israele - ed era molto religioso.

Quando scopre che Maria aspetta un bambino è a dir poco stupito: conosce bene la ragazza e sa che non l'avrebbe mai tradito. Giuseppe non solo si trova davanti a questa gravidanza inaspettata, ma deve anche fare i conti con la Legge. All'epoca, infatti, le regole erano davvero molto rigide: se una donna non sposata aspettava un bambino, doveva essere denunciata pubblicamente e la punizione era durissima.

Per una cosa del genere una ragazza poteva essere addirittura condannata a morte.

Il falegname di Nazareth è talmente sconvolto che non vuole indagare per capire cosa sia successo veramente a Maria, ma non vuole neanche disobbedire alla Legge. Allora, dice il Vangelo, decide di "ripudiarla in segreto":

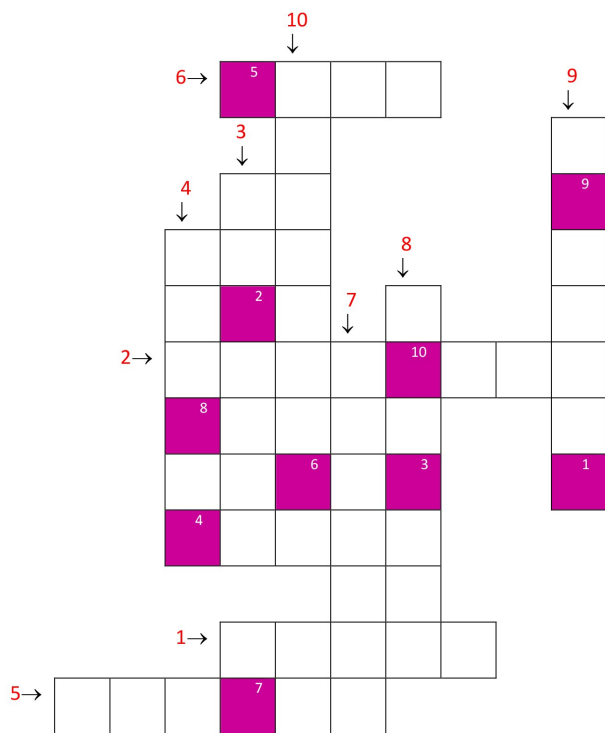
fondamentalmente non dice nulla a nessuno lasciando credere a tutti che il padre del bambino sia lui, ma, contemporaneamente, decide di non parlare più con Maria.

Una notte, mentre dorme, Giuseppe riceve questo Angelo che gli svela chi è veramente Gesù: non solo Maria è una ragazza molto buona, ma Gesù è il Figlio di Dio. Inoltre l'Angelo di Dio gli dice che non solo deve proteggere Maria, ma che deve amare Gesù come fosse un figlio suo. Infatti sarà lui a dare il nome al bambino al momento della nascita. Questa cosa del nome era molto importante a quei tempi: dava il nome al neonato il padre, cioè colui al quale apparteneva quel bambino, e colui che doveva crescerlo, amarlo, educarlo e proteggerlo. Insomma, Dio sta facendo una cosa splendida con Giuseppe: irrompe nella sua esistenza con l'annuncio di questa creaturina che sta per nascere e chiede chiaramente a Giuseppe di fare questa esperienza straordinaria di essere il padre adottivo di Suo Figlio.

cari ragazzi, per questo Natale vi auguro di vivere la nascita del Gesù Bambino come un intervento di Dio nelle vostre vite. Un intervento tanto sconvolgente quanto emozionante.



Giochiamo insieme



Trascrivi le lettere inserite nelle caselle colorate in ordine numerico e troverai la parola chiave della 4^a settimana di Avvento.

1. Come si chiamava la mamma di Gesù?
2. A chi era promessa sposa Maria?
3. Come si trovò Maria per opera dello Spirito Santo?
4. Chi apparve a Giuseppe?
5. A chi era figlio Giuseppe?
6. Giuseppe come doveva chiamare suo figlio?
7. Cosa avrebbe dovuto fare Gesù per il popolo?
8. Da cosa doveva salvare il popolo Gesù?
9. Il Signore tramite chi aveva anticipato tutto ciò?
10. Qual è il nome che significa "Dio con noi"?

Soluzione

Viviamo insieme

ACCOGLIERE



È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.

È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.

È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

(Madre Teresa di Calcutta)

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: LA PREGHIERA DELLA "COLLETTA"

Il momento iniziale della Messa si conclude con la preghiera che il sacerdote recita dopo l'atto penitenziale e il Gloria (quando previsto). Egli la introduce dicendo: "Preghiamo".

Segue un istante di silenzio, e poi pronuncia il testo scritto sul messale.

Questa preghiera è chiamata "colletta", ossia "raccolta" perché il sacerdote, dopo aver invitato tutti a pregare, lascia un momento di silenzio in cui ognuno formula nel proprio cuore la propria intenzione personale. Quindi, allargando le braccia e recitando il testo scritto, egli raccoglie tutte queste intenzioni e le presenta al Padre in Gesù, nostro Signore, per mezzo dello Spirito Santo.

È il momento da cui poi scaturisce tutta la celebrazione: si è così coinvolti totalmente nell'ascolto della Parola di Dio, con la quale Egli ci risponde a quanto abbiamo nel cuore; ci si unisce a tutta la Chiesa, facendoci voce di ogni battezzato; ci si offre insieme a Gesù nell'Eucaristia, per diventare cibo che sfama la fame di amore del mondo.

La nostra partecipazione diventa così attiva e coinvolgente: non solo noi preghiamo secondo le nostre intenzioni e necessità, ma facciamo in modo che

anche gli altri preghino per noi, come noi per loro. È questa l'esperienza della amicizia e della fraternità, che sta alla base della comunione ecclesiale.

